

## L'arresto d'ufficio aiuta a ridurre i casi di violenza domestica?

### Gli effetti deterrenti di un programma sperimentale di "mandatory arrest" condotto a Minneapolis (USA)

La violenza sulle donne è sempre più al centro dell'attenzione di istituzioni nazionali e sovranazionali, media ed opinione pubblica. Molti casi di violenza avvengono all'interno della relazione di coppia: nel mondo, circa una donna su tre è vittima di violenza fisica o sessuale da parte del partner attuale o di un ex (WHO, 2013). Spesso però la vittima decide di non denunciare l'aggressore, aumentando così la probabilità che il reato si ripeta in futuro. Un esperimento condotto all'inizio degli anni 80 dal Dipartimento di Polizia di Minneapolis, in collaborazione con la Police Foundation, ha valutato l'efficacia di una possibile soluzione a questo problema: arrestare d'ufficio chi ha commesso violenza, senza aspettare che vi sia la denuncia formale della vittima. Questa nota illustra i risultati dello studio.

### Molte violenze sulle donne non sono denunciate

Nonostante la violenza domestica non coinvolga esclusivamente il genere femminile, la grande maggioranza delle vittime sono donne. In Italia nel 2008, anche restando ai pochi casi segnalati dai media, 1386 persone hanno subito atti di violenza in famiglia. Tra queste il 71% erano donne (ONVD, 2010). Del resto la violenza di genere è un fenomeno molto diffuso in tutto il pianeta, al punto che l'Organizzazione Mondiale della Sanità lo ha recentemente definito "un problema di sanità pubblica globale di proporzioni epidemiche, che richiede di agire urgentemente" (WHO, 2013).

#### LA VIOLENZA SULLE DONNE IN ITALIA

Nel 2006 l'ISTAT condusse un'indagine sull'intero territorio nazionale per stimare l'entità di questo fenomeno. Un terzo delle 25.000 donne intervistate, con età compresa tra i 16 e i 70 anni, dichiarò di aver subito violenza, fisica o sessuale, almeno una volta nella vita (ISTAT, 2008). In base a tale

stima le donne aggredite sarebbero state più di 6 milioni e 700mila. Intorno ad un milione il numero di donne vittime di stupri o tentati stupri (4,8%); 74.000 nei 12 mesi precedenti all'indagine (0,3%).

Molto diffusa la violenza all'interno della coppia: il 14% delle donne impegnate in un rapporto dichiarò di essere stata aggredita almeno una volta nella vita dal proprio partner (tav. 1).

#### POCHE LE DENUNCE FORMALI

L'essere vittima di violenza domestica può portare a pesanti conseguenze fisiche e psichiche. Nonostante ciò, solo il 18,2% delle donne aggredite in famiglia considera la violenza subita un reato. Poco di più, il 26,5%, nel caso di stupro o tentato stupro (tav. 2). Questo, insieme alla paura di subire ripercussioni, spiega perché solo il 7,3% delle violenze viene denunciato all'autorità. Il 2,6% delle donne che subiscono violenza ripetutamente, pur non avendo sporto denuncia formale, ha comunque telefonato al 112 o al 113 per avere aiuto.

#### L'ARRESTO D'UFFICIO È UN DETERRENTE?

La mancata denuncia formale dell'aggressore da parte della vittima aumenta il rischio che il reato si ripeta in futuro. Per limitare tale rischio, alcuni ritengono che la polizia debba intervenire arrestando co-

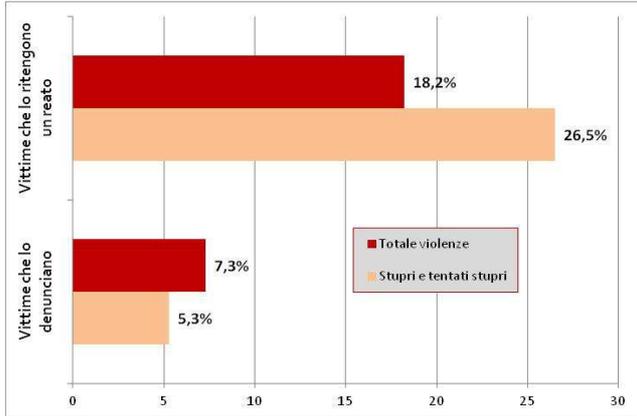
**"In Italia le donne che hanno subito almeno un atto di violenza nel corso della loro vita sono quasi 7 milioni. Solo poche vittime però denunciano l'aggressione"**

Tav. 1 - Le donne vittime di violenza in Italia (2006)\*

Chi ha subito almeno una violenza	Stime in v. ass.	%	Per opera del partner (%)
Nel corso dell'intera vita	6.743.000	31,9	14,3
Di cui nei 12 mesi precedenti all'indagine	1.150.000	5,4	2,4
Stupri o tentati stupri	1.000.000	4,8	2,4
Di cui nei 12 mesi precedenti all'indagine	74.000	0,3	0,2

\* Con riferimento alla popolazione con età compresa tra 16 e 70 anni - Fonte: ISTAT, 2008

Tav. 2 - Percezioni e denunce dei reati (2006)



Fonte: ISTAT, 2008

munque l'aggressore dopo la chiamata, anche in assenza di una denuncia formale. L'ipotesi sottostante è che l'arresto d'ufficio agisca da deterrente e riduca i casi di violenza domestica.

Tra il marzo del 1981 e l'agosto del 1982 il Dipartimento di Polizia e la Police Foundation di Minneapolis hanno condotto un esperimento, il *Minneapolis Domestic Violence Experiment*, per testare la validità di questa ipotesi [Sherman e Berk, 1984]. La possibilità di procedere con l'esperimento era data da una Legge dello Stato del Minnesota del 1978, che consentiva ai poliziotti di utilizzare l'arresto d'ufficio anche nei casi in cui non fosse sporta denuncia da parte della vittima.

## In cosa consiste l'intervento?

L'intervento ha avuto luogo nei 2 distretti di Minneapolis con la più elevata concentrazione di casi di violenza domestica. Ha coinvolto inizialmente 33 poliziotti, ai quali si sono aggiunti dopo qualche mese altri 18 agenti.

### TRE STRUMENTI ALTERNATIVI A DISPOSIZIONE

Ai poliziotti era consentito intervenire con 3 strumenti alternativi: (1) l'arresto, (2) l'allontanamento dell'aggressore dalla casa per 8 ore oppure (3) l'ammonizione verbale, eventualmente con tentativo di mediazione. L'esperimento riguardava solo le aggressioni minori, che non imponevano l'arresto e nelle quali vittima e aggressore erano entrambi presenti all'arrivo del poliziotto. Quest'ultimo non doveva necessariamente assistere alla violenza per poter procedere; era sufficiente la presenza di

indizi di una probabile aggressione avvenuta nelle 4 ore passate. Furono esclusi i casi in cui entrambe le parti erano allo stesso tempo vittime e aggressori, quelli nei quali il poliziotto era stato assalito dal sospetto aggressore o nei quali la vittima richiedeva insistentemente l'arresto.

### CARATTERISTICHE DI VITTIME E AGGRESSORI

Gli agenti sono intervenuti in 314 situazioni differenti, effettuando 92 arresti, 114 allontanamenti da casa e 108 ammonizioni verbali.

Il campione dei casi affrontati era composto da molte coppie non sposate, con livelli di istruzione bassi e situazioni lavorative instabili. Circa il 59% degli aggressori era già stato arrestato in passato e l'80% delle vittime aveva subito atti di violenza domestica nei 6 mesi precedenti (tav. 3).

## In che modo è stato valutato?

L'intervento è stato valutato confrontando i risultati dell'arresto d'ufficio con quelli ottenuti dagli altri 2 strumenti: l'allontanamento e l'ammonizione verbale.

### L'ASSEGNAZIONE CASUALE DEGLI STRUMENTI

La scelta dello strumento da adottare per intervenire sul singolo caso non è stata affidata al poliziotto, ma è stata dettata da una sorta di lotteria. Ogni ufficiale aveva a disposizione una cartella, predisposta dallo staff di ricerca, che conteneva

un egual numero di moduli, ciascuno dei quali descriveva uno strumento. I moduli erano ordinati in cartella in modo casuale, in base all'estrazione; l'ufficiale doveva sempre seguire l'ordine imposto e usare il primo modulo in cartella. In questo modo la scelta dello strumento non era condizionata dalle specifiche caratteristiche della situazione o dell'aggressore.

Tale assegnazione casuale, detta anche *randomizzazione*, ha dunque permesso di effettuare un confronto a parità di condizioni e di valutare l'efficacia relativa dell'arresto rispetto agli altri 2 strumenti a disposizione dei poliziotti.

**"Tre strumenti messi a confronto: l'arresto d'ufficio, l'allontanamento dell'aggressore e l'ammonizione verbale"**

Tav. 3 - Caratteristiche del campione

Coppie sposate	37%
Età media aggressori e vittime	32 e 30
Disoccupati aggressori e vittime	60% e 61%
Non diplomati aggressori e vittime	42% e 43%
Aggressori arrestati in passato	59%
Vittime aggredite ultimi 6 mesi	80%

## LA RACCOLTA DEI DATI

Per misurare i risultati dei 3 diversi strumenti è stato necessario osservare la frequenza e l'intensità con cui la violenza è proseguita nei casi affrontati, dopo l'intervento dell'ufficiale di polizia. La reiterazione della violenza è stata osservata attingendo a 2 fonti informative.

La prima fonte è costituita dalle testimonianze delle stesse vittime dell'aggressione. Lo staff di ricerca, composto da donne, le ha intervistate per un periodo di 6 mesi. La prima intervista, effettuata su-

bito dopo l'aggressione, avveniva in modalità *face-to-face* e prevedeva un compenso di 20 dollari alla persona intervistata. Successivamente si ripetevano le interviste per telefono ogni 2 settimane. Solo 205 persone hanno però risposto all'intervista iniziale e ancor meno, circa la metà delle vittime presenti nel campione, hanno partecipato a tutte le 12 interviste previste.

La seconda fonte informativa è rappresentata dai verbali predisposti dalla polizia nei 6 mesi successivi all'aggressione. Si tratta dunque di dati amministrativi.

## L'intervento funziona?

L'arresto d'ufficio si è rivelato più efficace degli altri 2 strumenti d'intervento, indipendentemente dal tipo di dati utilizzati. La variabile risultato considerata dallo studio è la percentuale di vittime nuovamente aggredite nei 6 mesi successivi all'intervento dalle stesse persone che si erano rese colpevoli della prima aggressione.

### L'EFFICACIA DELL'ARRESTO

Secondo i registri della polizia, nei 6 mesi successivi all'intervento solo il 10% dei soggetti arrestati ha ripetuto la violenza. Il valore di questa percentuale sale al 19% nel caso dell'ammonizione verbale e al 24% se lo strumento utilizzato è l'allontanamento temporaneo da casa.

Quando si utilizzano i dati provenienti dalle testimonianze delle vittime, le violenze crescono di numero per tutti e tre gli strumenti considerati. Stavolta però la percentuale maggiore di reiterazione si registra nel caso dell'ammonizione verbale (37%). All'allontanamento temporaneo stavolta corrisponde una percentuale un po' inferiore (33%). Nel caso dell'arresto la percentuale è pari al 19%.

In base ai risultati dell'analisi, l'arresto d'ufficio arriva a dimezzare la ripetizione di comportamenti violenti da parte degli aggressori, rispetto a ciò che sarebbe avvenuto se il poliziotto avesse impiegato uno degli altri 2 strumenti d'intervento disponibili (tav. 4).

### L'IMPORTANZA DI ASCOLTARE LA VITTIMA

L'efficacia dell'arresto non varia in base alle caratteristiche personali degli aggres-

sori, né in base alla durata della permanenza in prigione. Ciò che invece sembra fare la differenza è l'interesse mostrato dall'ufficiale di polizia al racconto della vittima. Lo strumento dell'arresto d'ufficio diventa più efficace se l'agente di polizia impegna parte del proprio tempo, prima di procedere all'arresto, ad ascoltare le ragioni della persona aggredita. Per rilevare se il poliziotto avesse o meno dato rilevanza a questo aspetto è stata posta una domanda diretta sul tema alle vittime intervistate.

La differenza nella reiterazione della violenza tra una situazione nella quale si è proceduto direttamente all'arresto rispetto a quella in cui il poliziotto ha ascoltato la vittima è, a parità di altre condizioni, di circa 17 punti percentuali. Si passa dal 26% di reiterazioni di atti violenti nel primo caso a circa il 9% nel secondo (tav. 5).

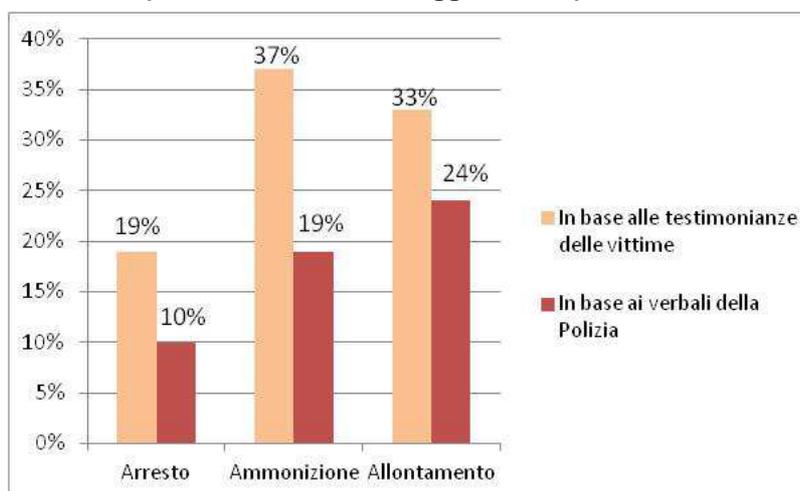
Per aumentare l'efficacia dell'intervento

---

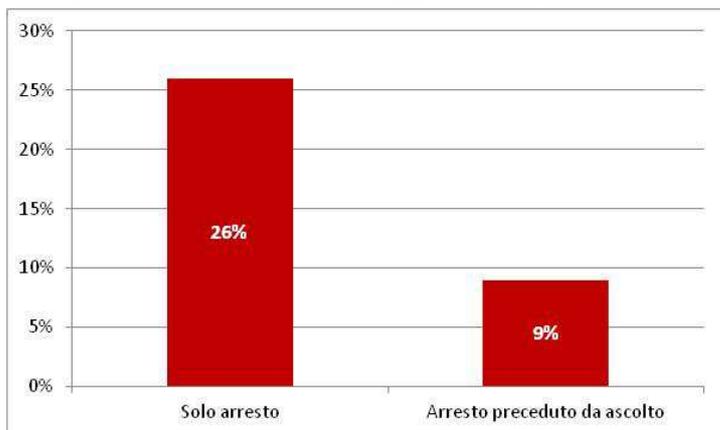
***"L'arresto d'ufficio è assai più efficace degli altri due strumenti d'intervento. Soprattutto se prima di procedere all'arresto, viene data attenzione al racconto della vittima"***

---

Tav. 4 - La percentuale di vittime aggredite dopo l'intervento



Tav. 5 - Percentuale di vittime aggredite dopo l'intervento



è importante quindi che colui che ha compiuto la violenza si convinca che sia la vittima ad orien-

tare la decisione di arresto.

Se l'agente tende invece ad ignorare la testimonianza della persona aggredita è assai probabile che l'aggressore non capisca pienamente quali siano le circostanze del suo arresto e ritenga che la decisione di condurlo in carcere sia stata assunta in modo arbitrario dal poliziotto, senza alcuna connessione alla gravità dell'atto commesso. In questo caso l'arrestato può essere meno incentivato a non ripetere la violenza in futuro.

## Quali conclusioni trarre dallo studio?

Lo studio ha prodotto una buona evidenza empirica sul fatto che l'arresto agisca come deterrente nei casi di violenza domestica. Vi sono però alcune importanti cautele di cui tener conto nell'interpretazione dei risultati.

### I LIMITI DELL'ESPERIMENTO DI MINNEAPOLIS

(1) La scarsa dimensione del campione non ha consentito di effettuare un'analisi volta a comprendere su quali categorie di soggetti l'arresto funzioni di più (o di meno). Resta il dubbio che alcune persone - con particolari precedenti penali o certi livelli d'istruzione - potrebbero reagire negativamente all'arresto ed essere spinti a compiere nuove violenze. (2) Il periodo di osservazione di 6 mesi può essere troppo breve per catturare le ricorrenze di un fenomeno ciclico e persistente come la violenza domestica. (3) E' possibile che la presenza degli intervistatori abbia prodotto una situazione di "sorveglianza speciale" e abbia così influenzato i comportamenti

degli aggressori. (4) L'effetto deterrente può essere strettamente legato alla durata dell'arresto. A Minneapolis gran parte degli arrestati passava l'intera notte in cella. Non è detto che si sarebbe osservato lo stesso effetto, se il rilascio fosse avvenuto in tempi più celeri - qualche ora - come accade in altri luoghi degli Stati Uniti.

### L'IMPATTO DELLO STUDIO

I risultati dell'esperimento determinarono un cambiamento sia nelle procedure di polizia che nella legislazione americana.

Negli 8 anni successivi alla pubblicazione dello studio il Distretto di Columbia e altri 15 Stati emanarono Leggi che prevedevano l'arresto d'ufficio per coloro che venivano sospettati di aver commesso atti di violenza domestica [Schmidt e Sherman, 1993]. In seguito, in diverse città degli Stati Uniti, furono condotti altri studi ispirati all'esperimento di Minneapolis. Nessuno tra questi però giunse a risultati altrettanto netti sull'efficacia dell'arresto d'ufficio.

**"Lo studio condotto a Minneapolis condizionò fortemente il dibattito sull'uso dell'arresto d'ufficio nei casi di violenza domestica"**

### Riferimenti bibliografici

- ISTAT, *La violenza contro le donne. Indagine multiscopo sulle famiglie "Sicurezza delle donne" Anno 2006*, Rapporto n. 7 - 2008
- ONVD - Osservatorio Nazionale Violenza Domestica, *Stampa su Web e Violenza in Famiglia*, Memoria n. 3 - 2010
- Sherman L. W. - Berk R. A., *The Minneapolis Domestic Violence Experience*, Police Foundation Reports, April 1984
- Schmidt J. D. - Sherman L. W., *Does Arrest Deter Domestic Violence?*, in American Behavioral Scientist 36 (5), 1993
- WHO - World Health Organization, *Global and regional estimates of violence against women: prevalence and health effects of intimate partner violence and non partner sexual violence*, 2013

La presente nota è stata redatta da Alida Sangrigoli e Marco Sisti dell'Associazione per lo Sviluppo della Valutazione e l'Analisi delle Politiche Pubbliche (ASVAPP) di Torino.

Progetto CAPIRe è un'iniziativa della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome. Le attività di ricerca, analisi e formazione sono curate dall'Associazione per lo Sviluppo della Valutazione e l'Analisi delle Politiche Pubbliche di Torino.



CONFERENZA DEI PRESIDENTI  
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE  
DELLE REGIONI E DELLE  
PROVINCE AUTONOME